

Luigi Bavagnoli



HORROR TALES



HORROR TALE # 23

DIFFERENT MIRROR

from <http://www.theses.net/horror>

Different Mirror

Avevo conosciuto quel ragazzo a Torino, alla facoltà di lettere, mentre mi iscrivevo al primo anno. Lui, invece, avrebbe incominciato il quinto.

Lo avevo notato in mezzo a moltissimi altri ragazzi, vuoi per la sua statura, decisamente al di sopra della media, vuoi perchè allo sportello della registrazione bloccò la fila per almeno mezz'ora non trovando i documenti, facendone cadere altri e generando una confusione tale da ricordarsela.

Io ero in fila subito dietro di lui e non fui in grado di trattenere il sorriso, nel vederlo raccogliere i fogli caduti in modo sufficientemente maldestro tanto da farli cadere nuovamente a terra.

Ripensandoci, la mia fu una delle reazioni migliori, dal momento che, altri ragazzi in coda già da tempo, incominciarono a mettere in dubbio la sua intelligenza e moralità di sua madre.

Dopo aver sbrigato le faccende burocratiche relative alla mia iscrizione decisi di concedermi qualche ora di svago camminando per quella grande città che è Torino. Il treno sarebbe partito alle 17:30 per cui potevo raggiungere la stazione a piedi, cogliendo l'occasione per osservare i ritmi di questa città in tutta tranquillità.

Passeggiavo soffermandomi davanti a qualche vetrina di informatica, la mia passione, e di elettronica. I restanti negozi trattavano costosi vestiti alla moda, monili di squallida fattura, piccoli centri ottici, il tutto intervallato da numerosi bar e caffetterie.

Proprio in una di queste decisi di acquistarmi un gelato, e mi distrassi osservando le numerose ragazze che passeggiavano sotto ai portici.

Terminai il gelato e gettai distrattamente lo sguardo sul mio orologio. Ero in terribile ritardo. Mancavano meno di sette minuti alla partenza del treno.

Incominciai a correre come se la mia partenza su quel convoglio fosse questione di vita o di morte, ignorando completamente la possibilità di prendere il successivo.

Entrai in stazione a meno di un minuto dalla partenza, con la gola che bruciava come se contenesse magma fuso ed il cuore che sembrava il rullante di una batteria durante un concerto punk.

Fortunatamente il treno era in di poco in ritardo, quel tanto che bastava per consentirmi di prenderlo.

Tutti i vagoni erano stracolmi di gente. Anche nelle aree tra un vagone e l'altro l'umanità era presente come l'aria. Distinti lavoratori pendolari si trovavano schiacciati da nere prostitute che da Torino andavano a Milano, per ritornarci il giorno dopo.

Schiacciato e oppresso da tutte queste persone tentavo di avanzare verso la testa del treno, nel tentativo di trovare un posto per sedermi, o almeno, per respirare.

Il treno era già partito da alcuni minuti quando entrai in uno dei primi vagoni di testa, una delle mie ultime speranze. Anch'esso particolarmente affollato, custodiva però un posto libero, uno solo.

Mi sedetti rilassandomi un po' e notai che proprio di fronte a me c'era quel ragazzo visto alla facoltà. Anch'egli mi aveva notato, forse a causa del mio palese aspetto da matricola, o forse perchè si ricordava di avermi visto raccogliere per restituirgli alcuni appunti.

"Ciao, tu eri dietro di me all'iscrizione, vero?" Mi chiese accompagnando la domanda con una mimica molto accentuata di curiosità. "Sì, quando ti sono caduti i fogli..." "Già, oggi non è proprio giornata... Avevo un appuntamento con un signore, ma mi ero dimenticato che oggi era l'ultimo giorno per potersi iscriversi..."

"A che anno sei?" "Devo fare il quinto, tu sei nuovo vero?" "Sì, mi sono iscritto al primo. Tu che sei già avanti, come la trovi?" "Se devo essere sincero non è per nulla difficile, anzi. Se ti piace leggere te la dovresti cavare piuttosto bene."

"Ma ti devi impegnare molto? Vedi, faccio molto sport, passo diverso tempo con la mia ragazza e non so se mi lascerà del tempo libero." "Leggi i testi la sera! Un po' come si fa per addormentarsi. Io faccio così e sono arrivato qui. Pensa che da ormai due anni lavoro quasi a tempo pieno da un mio amico che si occupa di pubblicità. La sera, poi studio."

"Davvero? Mi sembra una buona notizia. Hai una passione per le pubblicità?" "No, le detesto, ma raccimolavo qualche spicciolo per fare un viaggio. Adoro viaggiare. Oggi però dovevo incontrare un signore per un altro lavoro, più consono ai miei studi." Mi spiegò. "Ah, sì? E dove vorresti andare?" "Beh, non lo so. Forse in Irlanda. L'anno scorso sono stato in Egitto, quello prima in Messico, adoro le antiche civiltà."

Il mio viaggio di ritorno proseguì approfondendo l'amicizia con quel ragazzo, trovando molte affinità e scoprendo di avere diversi interessi in comune.

Arrivati a Vercelli, dove vivevo, stavo quasi per scendere senza ancora sapere il suo nome. Sapevo solo che lui era diretto a Milano.

"Ehi, non mi hai detto come ti chiami!" Gli esclamai tornando verso di lui. "Neanche tu! Mi chiamo Luca!" Mi disse mentre gli lasciavo il mio biglietto da visita, con in basso il mio indirizzo di posta elettronica.

Qualche giorno dopo ricevetti un'e-mail dal mio nuovo amico Luca. Alla fine era riuscito a parlare con quel signore per il nuovo posto di lavoro ed avrebbe incominciato la settimana successiva.

Mi scrisse che avrebbe lavorato in una libreria di Torino, non troppo lontana dalla nostra facoltà, invitandomi, qualora avessi avuto tempo e voglia, a trovarlo.

A Novembre avevo ormai iniziato a frequentare i corsi con discreta regolarità, accorgendomi della completa inutilità degli stessi.

Sedevo insieme ad altri sessanta ragazzi chiusi in quella grande sala dell'antico palazzo che ospitava la facoltà di lettere, oltre che quelle di scienze e di fisica.

La giornata era molto bella, vi era un sole caldo che ispirava lunghe passeggiate per i viali piuttosto che l'ascolto di grassi ed irsuti docenti di lettere.

Decisi così di avvalermi del diritto di non frequenza e di abbandonare l'aula, almeno per quella giornata.

Uscito dall'istituto per recarmi verso il centro storico della città, mi venne improvvisamente in mente del mio amico Luca, che lavorava poco distante da lì.

Se non avevo capito male la libreria presso la quale si trovava doveva essere in linea d'aria dietro ai giardini a dieci minuti da dove mi trovavo io.

La densità di vecchi palazzi aumentava con il diminuire della larghezza delle vie, divenute improvvisamente strette ed anguste. Doveva trattarsi di una zona molto antica della città.

Non pareva essere una zona molto frequentata, non si vedevano altri negozi e la libreria si notava con estrema facilità.

Aveva un ingresso di larghezza ridotta ma molto alto, con una vecchia porta in legno, molto ben conservata, incastonata in una cornice di metallo, simile al ferro battuto, lavorato in stile neo-gotico.

Non era molto illuminata, ne internamente ne esternamente.

Una volta entrato, l'alto soffitto raggiunto da numerose librerie parallele dava l'impressione di trovarsi in un ambiente ancora più lungo e stretto di quel che fosse.

Sul lato opposto alla porta vi era una scrivania, con un signore impegnato in una lettura. "Salve" gli dissi, avvicinandomi a lui, mentre osservavo i numerosi titoli presenti su ambo i lati del corridoio delimitato dagli scaffali che percorrevo.

"Desidera?" Mi chiese con una voce profonda, forse inadeguata per una persona del suo aspetto. "Sì, sto cercando un mio amico, si chiama Luca e lavora qui." "Luca? Sì, ho capito, non lavora proprio qui, ecco in realtà lavora al piano di sotto. Se vuole l'accompagno." Ringraziai notando la stranezza di quel personaggio. Non pareva avere molti clienti, non in quel momento, almeno, nonostante la ricca scelta di titoli dagli attuali best sellers ad altri considerati decisamente specifici di vari settori, ad altri ancora, vere e proprie rarità.

Lo seguii discendendo una ripida scala a chiocciola che ci portava di diversi metri sotto terra. Avevo dapprima immaginato qualche cosa di simile ad una cantina, ma a partire dalla stima della profondità alla quale scendemmo potevamo trovarci ad un piano inferiore di un eventuale cantina.

Notando la mia preoccupazione egli si scusò spiegandomi che si trattava di un edificio molto vecchio.

Con estrema goia rividi là sotto Luca, in una grande stanza, l'unica area illuminata di quell'ambiente sotterraneo, mentre stava lavorando.

La visione di quel volto familiare cancellò tutti i dubbi e gli orribili pensieri che il mio subconscio aveva mitizzato a proposito del mio immediato futuro.

"Ciao, Luca, finalmente ci rivediamo!" "Sì, sono contento anch'io di rivederti, Andrea. Come ti sembra la facoltà?" "Avevi ragione, non c'è problema... Di cosa ti stai occupando?" Gli chiesi, incuriosito dalla mole di libri che aveva accatastati un po' ovunque.

"Scusate ma vi lascio soli, ho sentito un cliente entrare in negozio. Buon proseguimento." Ci disse l'uomo che mi aveva accompagnato lì sotto.

"Il signor Pamoscini, il proprietario di questa libreria, ha acquistato moltissimi libri, ed io ho il compito di catalogarli e dividerli per epoca e per argomento." "Ti piace?" "Più monotono delle pubblicità ma parecchio interessante, vedi, qui ho già separato quelli più antichi, scritti a mano, dagli altri stampati. La in fondo - mi disse indicando un lungo scaffale - ci sono quelli italiani, mentre ora sto sistemando quelli tedeschi e quelli inglesi."

"Pare che tu abbia lavoro per diversi anni, non credi?" "Sì, ma non devo leggerli tutti, mi basta conoscerne la provenienza, stimarne l'epoca e l'argomento, per creare un buon archivio." "Nulla di interessante?" "Beh, non saprei, parlano di moltissimi argomenti diversi tra di loro. Di guerra, di scienze, questo ad esempio parla di botanica, questo più recente, parla di termodinamica. Quegli altri sono relativi a diverse invenzioni medioevali."

"Ho capito, mi auguro che lo stipendio sia buono..." Aggiunsi in tono ironico. "In effetti non mi posso lamentare..." Mi disse mentre ne sfogliai uno a caso, che parlava dei progetti relativi alla costruzione di un sottomarino nazista.

"Senti, tra un'oretta finisco, se vuoi farti un giro, ci possiamo incontrare più tardi..." - Mi propose Luca.

"Se non ti da noia, ti farei compagnia." - Gli risposi.

Gli diedi una mano a smistare alcuni di quei libri fino a quando notai uno strano timbro su uno di essi.

"Guarda questo timbro, mi è parso di averlo già visto su di un altro testo." - Feci notare.

"Ah, sì, lo scarabeo... L'ho già notato anch'io su di un paio di volumi. Forse sono tutti libri appartenuti alla stessa persona."

"Già. Hai una lente d'ingrandimento?" - "Sopra, vado subito" - Mi rispose.

Nel frattempo avevo portato il libro che stavo esaminando proprio sotto alla luce della lampada che usava Luca.

Il timbro pareva molto antico e mi pareva che vi fosse anche una piccolissima scritta su di una zampa e per verificare tale supposizione senza dover attendere l'arrivo della lente, raccolsi gli altri due libri che mi aveva indicato il mio amico.

Anche su quelle copie vi era lo stesso identico timbro e su uno di essi la scritta appariva più nitida.

Con l'aiuto di una lente l'avremmo letta senza problemi.

"Eccola, tieni." - Mi disse porgendomela.

"Vediamo un po'... Si legge Horus Azif B.H.G. 1797" - Lessi a voce alta.

"Guardiamo anche gli altri."

Tutti e quattro i testi che riportavano lo scarabeo erano stati marchiati in modo più o meno nitido, con lo stesso timbro.

"Horus era una divinità egizia, Azif, o meglio Al Azif è l'altro nome del Necronomicon ma B.H.G. non lo comprendo... La data indica forse il momento della timbro."

"Sei ferrato su queste cose, eh?" - Mi domandò incuriosito Luca.

"Non più di tanto, o meglio, in realtà sì, ma in questo caso erano tutte cose ovvie." - Risposi imbarazzato dalla falsa modestia che mi ha sempre contraddistinto.

"Vediamo di cosa parlano... il primo è quello di botanica. Mettiamolo qui." - "Sì, poi c'è questo, un compendio di matematica." - "Già, molto bello... Non lo leggerò mai" - Scherzai.

"Poi c'è questo, credo sia narrativa ed infine quello che guardavo io, che parla di un sottomarino nazista." - Concluse Luca.

"Dovremmo controllare se ce ne sono altri." - Risposi mentre mi balenò in mente un cosa.

"Secondo te, perchè hanno timbrato questo libro con la data del 700?" - "Bella domanda... strano. Guarda se ce ne sono altri, io provo a chiedere a Pamoscini." - Propose Luca con entusiasmo risalendo la stretta scala.

Io intanto stavo controllando le copertine di tutti i libri già smistati da Luca e ne trovai altri due con quel timbro.

"Molto strano, ragazzi." - Esordì il proprietario della libreria ancora per la scala.
"Solitamente quel tipo di timbro veniva apposto quando si creava la collezione e riportava la data di creazione, ma in questo caso non deve essere andata così." - Aggiunse.
Raccolse il libro sul sottomano e lo esaminò.
"Dalla carta e dalla costa non ci sono dubbi, è un libro che al massimo ha quarant'anni. Sarebbe interessante conoscere la data del timbro..." - Riprese Pamossini mentre Luca gli mostrava la trascrizione della scritta sul timbro.
"Pensa che dall'inchiostro si riesca a risalire alla data?" - Domandai da perfetto profano.
"Certamente, è una pratica piuttosto diffusa in questo ambiente, essenziale per alcune importanti datazioni." - Mi informò.
"Interessante, crede che si possa fare anche per questo volume?" - Chiese questa volta Luca.
"Sì, conosco molto bene il signore che si occupa di queste cose... cercate tutti i libri con questo timbro e metteteli da parte, domani lo chiamo per sottoporli." -
La ricerca ci appassionò e non smettemmo se non al termine del lavoro, a sera inoltrata.
Il tempo era volato e non ce ne eravamo nemmeno resi conto.
Mi fermai a dormire da Luca, nel monolocale che da pochi giorni aveva preso in affitto.
L'indomani saltai le lezioni senza nemmeno presentarmi all'istituto ed andai direttamente con Luca in negozio.
Il signor Pamossini aveva già aperto la libreria e si trovava all'interno con un suo amico, esperto di testi e collezioni particolari.
Gli aveva mostrato il timbro, già particolare di per sé, e poi quello impresso su di un libro decisamente moderno.
Anch'egli non aveva trovato spiegazioni per la misteriosa sigla B.H.G. mentre per Horus e Azif conveniva pienamente con me.
Sebbene il legame con Horus e lo scarabeo egizio fosse palese, non lo era con la citazione del Necronomicon, ne, tanto meno, con B.H.G.
In attesa dell'esperto in datazioni, che sarebbe giunto nel primo pomeriggio, Pamossini iniziò un lungo giro di telefonate per tentare di risalire più a monte possibile verso i proprietari di tali libri.
Chiamò quindi il collezionista che glieli aveva venduti e da lui seppe che erano stati per almeno un decennio nella cantina di una signora che ne aveva dimenticato l'esistenza.
Più tardi, nel caso fosse riuscito a recuperare il numero della donna, ce lo avrebbe comunicato.
La telefonata si fece attendere per tutta la mattinata, quando la nostra attenzione si concentrò su Giorgio Gotelli, l'esperto di datazione chiamato dal Pamossini.
Osservò incuriosito il timbro, la sua forma e la minuscola scritta, dopodiché, ottenuto il consenso generale, aprì la valigetta con i reagenti chimici ed iniziò ad operare sulla delicata pagina.
Il suo lavoro durò oltre quaranta minuti, al termine dei quali ci disse: "Incredibile, l'inchiostro di questo timbro è più antico della pagina che lo regge..."
Quella che avevamo appena ascoltato era la previsione più facile e meno probabile che a tutti era passata per la mente.
"Di quanto?" - Domandò Luca, il primo a sbloccarsi da tale situazione di perplessità.
"A grandi linee l'inchiostro coincide con la data impressa, fine 700 inizio 800." - Confermò.
"Ma come è possibile? In quel periodo quel libro non esisteva ancora!" - Esclamò Pamossini.
"Eppure questo inchiostro è stato impresso duecento anni fa, anno più, anno meno." - Ribadì Gotelli.
"Possibilità di errori di datazione?" - Chiesi io.
"Uno scarto di una decina di anni al massimo, su questo ci potrei giurare." - Rispose cordialmente, scuotendo il capo non riuscendo, come tutti noi, a comprendere qualche cosa di sensato in questa storia.
Avevamo tra le mani un libro stampato in seguito o durante la seconda guerra mondiale, che però era stato timbrato centocinquanta anni prima...
"Farebbero comodo quelle strampalate teorie dei viaggi temporali..." - Ipotizzò Luca, senza che nessuno gli prestò attenzione.
In quel momento squillò il tanto atteso telefono.
Il rivenditore aveva recuperato il nome ed il numero di telefono della signora che cercavamo.
Era molto anziana, vedova da oltre quarant'anni a causa della prematura scomparsa del marito.
"Buongiorno signora, mi scusi se la disturbo... Sono Mirko Pamossini, un collezionista di libri... No, no signora, un collezionista. Sì."
In breve riuscì a spiegarsi ed a metterla al corrente di essere entrato in possesso dei vecchi libri che teneva in cantina, quindi, le chiese la provenienza.
Con grande sforzo, dovuto alla sordità della signora, ottenne solo che erano tutti di suo marito, scomparso nel '56.
Riattaccò il telefono.
"Erano del marito, Nicola Vita, deceduto nel '56." - Disse con l'aria di chi aveva raggiunto un ostacolo insormontabile e che gli avrebbe bloccato la ricerca.
Nell'udire quel nome mi venne in mente un tale Nicola Vita, che in quegli anni aveva scritto alcuni libri di esoterismo.
"Ma si tratta di Nicola Vita, l'occultista lombardo?" - Domandai
"Non so... la signora vive nel Pavese, potrebbe anche essere... lo conoscete?" - Domandò Pamossini.
"Se è lui... Si tratta di un autore di libri di magia, poco accreditati, ma molto specifici, ne ho qualcuno a casa." - Spiegai.
"Ciò non toglie che la ricerca finisce qui, a meno che in quei libri di cui ci parli ci sia qualche nota biografica." - Ribatté Luca.
"Purtroppo non ricordo... Era il periodo in cui leggevo Fronde dell'antico noce e Le legioni di Shaytan... più di dieci anni fa." - Mi giustificai.
"Potremmo recuperare quei libri e fare un salto alla sua tomba, non mi piace lasciare nulla di intentato." - Propose Gotelli, veramente incuriosito ed al contempo infastidito da questo enigma al momento irrisolvibile.
Pamossini chiuse la libreria per tutto il giorno, dopo aver verificato di non avere proprio nulla del Vita.
Luca e Gotelli vennero con noi, mentre l'amico di Mirko, l'esperto di collezioni dovette lasciarci.

In poco più di un'ora eravamo a Vercelli dove velocemente recuperai i tre libri di cui avevo parlato e poi nuovamente in macchina.

Durante il viaggio verso Sartirana lessi tutto ciò che compariva sull'autore.

Nicola Vita, occultista e studioso di esoterismo, nasce nel 1916. A lui si devono i principi delle nuove dottrine illuminate che esaltano l'individualità dell'uomo e condannano la presenza di un binomio religione-dio opprimente che porta alla sola ignoranza.

Sposa nel 1941 una donna molto più giovane di lui e produce oltre trecento tra trattati, saggi e libri completi, parlando di magia, sia pratica che teorica e di tecniche di viaggi astrali.

Scompare nel giugno del 1956, a causa, pare, di un incendio.

Nulla di più.

Intanto avevamo raggiunto il cimitero del paese dove non fu difficile individuare la sua tomba.

Un obelisco alto quattro metri e sessantatre centimetri che recava una sola sigla : B.H.G.

Nessuna altra iscrizione, nessuna data. Solo l'incisione nel freddo marmo e la sensazione comune che lui non fosse mai stato lì.

Luigi Bavagnoli